
Memoria sull’Affare Assegnato Scuola (Atto n.386)

Preparato per: VII Commissione Permanente del Senato

Preparato da: SNADIR – Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione

Data: 25 novembre 2014



**Memoria dello Snadir sull’Affare Assegnato Scuola (Atto n.386)
depositata in occasione dell’Audizione presso la VII Commissione
Permanente del Senato, avvenuta il 25 novembre 2014**

Onorevole Presidente, Onorevoli Componenti della VII Commissione, desideriamo ringraziarVi per l’audizione odierna concessaci, che permette alla nostra organizzazione, rappresentativa del 30% della categoria dei docenti di religione, di portare alla vostra attenzione le loro legittime richieste (Petizione n.1062)¹ e sugli ambiti indicati nell’affare assegnato n.386 presentare una nostra analisi e suggerire proposte in merito.

1. Riordino della scuola secondaria di II grado

La vera riforma, attesa da anni dal mondo della scuola, è quella relativa alla stabilizzazione del precariato per far fronte alle tante esigenze, richiamate anche dal documento “La Buona scuola”. In tale prospettiva, ci auguriamo che la Corte di Giustizia Europea accolga, con la sentenza di domani (26 novembre 2014), le istanze di tanti docenti italiani. Ciò renderebbe giustizia degli effetti prodotti dall’ultima riforma della secondaria di secondo grado. Di fatto il complesso delle norme incardinate nella legge n. 133/2008 ha determinato essenzialmente una radicale diminuzione degli organici.

E’ per tale motivo che il piano di stabilizzazione dei 148.100 docenti precari al 1° settembre 2015 ci trova, in linea di principio, sostanzialmente d’accordo

¹ La Petizione n.1062 dal titolo “Adozione di provvedimenti a tutela degli insegnanti di religione cattolica” è stata annunciata in Aula al Senato il 14 gennaio 2014 ed assegnata alla 7^ Commissione Istruzione del Senato.

(svuotamento delle GAE e della graduatoria del concorso 2012). Facciamo, però, presente che il piano di assunzione ignora totalmente gli insegnanti precari di religione della scuola statale italiana. La legge 186/2003 prevede un organico di posti di ruolo (70%) da ripristinare, per coprire i **5.321 posti vacanti** alla data del 1° settembre 2014, utilizzando la graduatoria dell'unico concorso svoltosi nel 2004 (DDG 2 febbraio 2004, pubblicato sulla G.U. n.10, 4° serie speciale, del 6/2/2004) e mediante il bando di un nuovo concorso².

Dal 2007 in poi non è stata predisposta alcuna assunzione in ruolo dei docenti di religione a causa della mancata applicazione delle seguenti norme:

- 1) art.400, comma 17 del D.Lvo 297/1994, il quale stabilisce *la validità delle graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami fino all'entrata in vigore della graduatoria relativa al concorso successivo corrispondente,*
- 2) art.3, comma 2 della legge 186/2003, che prevede l'indizione di successivi concorsi *“su base regionale, con frequenza triennale”*.

La legge n.296/2006 ha disposto la trasformazione delle *“graduatorie permanenti [...] in graduatorie ad esaurimento”*, ma non è stata estesa anche ai docenti di religione precari, i quali - pur idonei in un pubblico concorso - sono rimasti senza nessun canale di possibile accesso al ruolo. Quindi nessun altro concorso e nessuna graduatoria ad esaurimento o proroga di essa è mai stata disposta.

Di tutto ciò, la nostra organizzazione sindacale si è sempre fatta promotrice. Sono trascorsi non molti mesi da quando sono stati consegnati al Senato della

² Dossier. #labuonascuola dei #148.000docentidaassumere esige che vengano #assuntianchei5.321docentidireligione, settembre 2014.

Repubblica i plichi contenenti le oltre 100.000 firme della petizione pubblica (Petizione n.1062). Con essa si faceva richiesta al Parlamento italiano di:

- a) trasformare l'attuale graduatoria di merito, a seguito del concorso (legge 186/2003; D.D.G. 2 febbraio 2004), in graduatoria ad esaurimento - così come già avviene per le altre discipline - e di garantire l'immissione in ruolo ai docenti di religione vincitori di concorso;
- b) indire un nuovo concorso per titoli ed esami riservato agli insegnanti di religione cattolica da svolgersi per i posti disponibili fino alla quota del 70% prevista dalla legge 186/2003;
- c) attribuire all'insegnamento della religione cattolica un codice di classe di concorso o di abilitazione all'insegnamento, quale riconoscimento del nuovo status giuridico determinato dall'accesso nella scuola a mezzo di concorso pubblico (Legge n. 186/2003);
- d) consentire la valutazione del servizio di religione nelle graduatorie ad esaurimento, l'accesso ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione e dell'idoneità all'insegnamento e ai TFA speciali per altre discipline;
- e) adeguare la valutazione periodica ed annuale dell'insegnamento della religione cattolica, secondo le modalità definite per tutte le altre discipline scolastiche.

Riguardo ai percorsi ordinamentali, preoccupa la mancanza di una visione più ampia e articolata sugli assetti dell'istruzione superiore laddove si intende proporre la riduzione di un anno dei suddetti percorsi, senza un adeguato progetto di transizione in mancanza del quale si avrebbero ulteriori gravi contrazione degli organici.

Gli interventi di riforma della scuola hanno determinato un depotenziamento della didattica, rafforzando la burocratizzazione dei compiti dei docenti, ai quali si nega loro il diritto, da ben sei anni, degli aumenti contrattuali a fronte di un aumento esponenziale dei carichi di lavoro e delle responsabilità (DSA, BES, formazione sui temi della sicurezza).

2. Colmare le lacune del sistema scolastico italiano

La proposta di inserimento - *“non in una logica meramente additiva”* - di alcune discipline come la musica, l'arte e le discipline economiche, che al tempo del ministro Gelmini furono messe ai margini o estromesse dall'insegnamento per permettere una riduzione del quadro orario, risulta difficilmente attuabile, se non accompagnata da una seria riarticolazione dei quadri orari dei diversi percorsi di studio. Si suggerisce l'introduzione di una didattica laboratoriale che preveda la presenza di due docenti nella medesima classe (compresenza) permetterà la concreta attuazione di quanto prefissato nel documento governativo.

Sulla questione della metodologia CLIL risulta evidente a tutti gli operatori scolastici che doveva essere inserita nella scuola italiana solo in una prospettiva di medio-lungo periodo, a seguito di una specifica formazione dei docenti coinvolti. In ogni caso, riteniamo che sarebbe più opportuno potenziare lo studio della lingua straniera fin dai primi anni della scuola primaria e supportare i laboratori linguistici di docenti di madre-lingua.

L'idea di introdurre un'ora settimanale di educazione fisica nelle classi dalla II alla V della scuola primaria per “promuovere la crescita sana ed equilibrata

dei bambini” è ovviamente un fatto positivo, ma tutto ciò contrasta – paradossalmente – con il progressivo taglio dei fondi alla pratica sportiva da parte del Governo.

Certamente interessante la proposta di introdurre una alfabetizzazione digitale, che metta in grado ogni studente di progettare un sito web, una app, un videogioco, utili per *“pensare in termini computazionali”*. Tuttavia, è da tenere presente – per ciò che attiene l’uso di metodologie didattiche di apprendimento - che la logica computazionale non è la sola ed unica modalità della conoscenza che permette la rappresentazione della realtà. Inoltre, proporre la “rottamazione” delle LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) con la motivazione che queste hanno *ingombrato le classi e spaventato i docenti* ci sembra davvero un’affermazione banale. Infatti, suggerirne la sostituzione con i dispositivi mobili portati da ogni studente (B.Y.O.D. – Bring Your Own Device) vuol dire non tener conto che la LIM è soltanto uno schermo di condivisione. Pertanto, sarebbe stato più oculato suggerire l’utilizzo di nuovi e altri dispositivi touch-interattivi di condivisione.

Riteniamo positiva l’idea di un insegnamento dell’economia, accessibile a tutti gli studenti di scuola secondaria di secondo grado, per colmare l’analfabetismo finanziario dei ragazzi e permettere loro di comprendere i meccanismi, talvolta perversi, dei mercati finanziari, delle troike di turno e dei sicari delle economie mondiali. Noi però condividiamo il pensiero di Federico Rampini, il quale da esperto giornalista e scrittore, ritiene necessario insegnare l’economia anche ai bambini *“perché crescano armati degli utensili giusti, perché nessuno li possa ingannare con il linguaggio dei tecnocrati”*.

Consideriamo, inoltre, opportuno un provvedimento normativo di aggiornamento delle classi di concorso che tenga conto dell'attuale impianto curricolare e che comprenda anche l'insegnamento della religione, disciplina per la quale è richiesto oggi un pubblico concorso per l'accesso ai relativi ruoli.

Risulta, infine, anacronistico mantenere solo per questo insegnamento una valutazione del profitto degli alunni espressa con un "giudizio" piuttosto che con un voto numerico, così come avviene per tutte le discipline scolastiche curricolari. Oggi l'insegnamento della religione cattolica con le sue Indicazioni nazionali presenta in modo molto rigoroso contenuti culturali che propongono linee generali e competenze distinte dalla catechesi, promuovendo *"tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace"*. Pertanto, è necessario che la valutazione del rendimento scolastico dell'insegnamento della religione sia espressa mediante l'attribuzione del voto numerico espresso in decimi³.

3. Orientamento scolastico

Circa il tema dell'orientamento scolastico, con particolare attenzione alla fase conclusiva del percorso della secondaria di primo grado, è evidente che esso - così come viene prospettato dagli orientamenti ministeriali - non pone l'accento sulle reali competenze raggiunte e/o raggiungibili dagli studenti, ma si

³ Dossier. *Valutazione periodica e finale dell'Irc secondo le modalità previste per altri insegnamenti*, 24 novembre 2014

affida alle aspettative delle famiglie ed alla capacità promozionali delle singole istituzioni scolastiche.

Sarebbe utile introdurre, nei segmenti dell'istruzione superiore, la valutazione di crediti formativi conseguiti nelle specifiche aree disciplinari da parte degli studenti, da poter spendere negli ulteriori, eventuali, percorsi formativi.

4. Raccordo scuola e impresa

Il raccordo tra mondo della scuola e il lavoro è indubbiamente positivo e necessario. Tuttavia, espressioni come quelle contenute nel documento “La Buona Scuola” (“*fabbisogni professionali del territorio*” o “*richieste del mercato del lavoro*”) lasciano intravedere una strategia pedagogico-didattica di subalternità delle attività formative a quelle delle aziende. Una sorta di istruzione al servizio del profitto! Un ulteriore rischio che è doveroso segnalare è quello di un abbassamento del costo del lavoro, derivante dal massiccio impiego di alunni nelle aziende e imprese.

Lo scopo principale degli *stages*, proposti dalla scuola, deve essere quello di contribuire alla formazione dello studente, affinché non si trasformi l'alternanza scuola-lavoro in un semplice apprendistato. Quest'ultimo ha finalità proprie che si esplica di norma attraverso la formazione congiunta di competenza delle Regioni. E' per questo motivo che *l'alternanza* non deve essere limitata ai solo percorsi tecnici e professionali, ma estesa anche ai licei.

Per evitare derive aziendalistiche della scuola, sarebbe più opportuno implementare il lavoro nei laboratori della scuola con la presenza di docenti specializzati e, eventualmente, compresenza di esperti del settore.

Il raccordo tra scuola e impresa, con particolare riferimento al segmento dell'istruzione tecnica e professionale, è essenziale ma deve garantire che la scuola pubblica sia sempre autonoma dalla sfera degli interessi immediati delle imprese, affinché il progetto educativo da questa proposto tenga conto del contesto produttivo territoriale ma senza rimanerne condizionato.

5. Scatti di carriera e docente mentor

Sulla questione concernente gli scatti di carriera dei docenti, si ribadisce - come più volte abbiamo affermato - che è necessario mantenere la progressione di carriera per anzianità, così come documentato dalle indagini OCSE sugli incentivi professionali⁴ e confermato ampiamente dai dati (95,6%) del nostro recente sondaggio⁵.

La valorizzazione del merito può essere presa in considerazione come elemento economico (facoltativo) aggiuntivo alla vigente progressione economica di carriera per scatti di anzianità e per il conseguimento di posizioni funzionali da definire nell'organizzazione della didattica e dell'istituzione scolastica.

Riteniamo non accettabile la proposta del Governo di abolire gli scatti di anzianità per sostituirli con confusi scatti di competenza, condizionati a modelli

⁴ Studi OCSE 2002-2003 sulla qualità dell'insegnamento.

⁵ Dossier. *Miglioriamo la buona scuola, Risultati del sondaggio on line proposto dallo Snadir sul rapporto "La buona scuola"*, 16 novembre 2014.

di valutazione individuale ancora da definire. A tal proposito c'è da osservare che gli Stati Uniti già da tempo hanno registrato un fallimento del sistema "merit pay" (retribuzione basata sul merito), in quanto l'esperienza ha insegnato loro che l'attività di insegnamento è una difficile da misurare e quantificare; qualora si tentasse di identificare gli elementi di valutazione, questi innescerebbero automaticamente processi perversi: disimpegno, comportamenti opportunistici e non cooperativi tra docenti.

E' evidente, inoltre, che gli scatti di competenza rappresentano un'oggettiva e generalizzata decurtazione dei livelli stipendiali attuali; ciò, a maggior ragione, se si tiene conto che i potenziali beneficiari di tale meccanismo sarebbero solo il 66%, e che l'importo che sarebbe corrisposto ("circa 60 euro netti al mese") risulterebbe fissato per legge e non in sede di contrattazione, come le norme di legge vigenti stabiliscono circa la definizione di tutte le questioni di natura salariale

In merito al docente mentor, esprimiamo grandi perplessità in proposito, poiché tale figura, così come delineata in maniera nebulosa dal documento *La buona scuola*, rischierebbe di diventare un ennesimo collaboratore del dirigente con competenze che potrebbero essere attribuite all'attuale comitato di valutazione, alle figure di tutoraggio e strumentali già esistenti.

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo distinti saluti

Il Segretario Nazionale

Prof. Orazio Ruscica

Allegati:

- 1) Dossier. *#labuonascuola dei #148.000docentidaassumere esige che vengano #assuntianchei5.321docentidireligione*, settembre 2014.
- 2) Dossier. *Valutazione periodica e finale dell'Irc secondo le modalità previste per altri insegnamenti*, 24 novembre 2014.
- 3) Dossier. *Miglioriamo la buona scuola. Risultati del sondaggio on line proposto dallo Snadir sul rapporto "La buona scuola"*, 16 novembre 2014.
- 4) Petizione n.1062 dal titolo *"Adozione di provvedimenti a tutela degli insegnanti di religione cattolica"* è stata annunciata in Aula al Senato il 14 gennaio 2014 ed assegnata alla 7^ Commissione istruzione del Senato.